ISTITUTO SALESIANO
"SACRO CUORE DI GESÙ"
Viale Risorgimento, 77
57124 LIVORNO

Don GIOVANNI SASSANO

Salesiano Sacerdote

Ci ha lasciati giovedì 26 marzo 2020

Don Giovanni Sassano, nasce a Livorno il 10 aprile 1933 da Ciro e Bruschi Emilia. Secondogenito di 4 fratelli. Muore a Livorno il 26 marzo 2020.

L'adolescenza e la sua vocazione[1]

A causa della guerra la famiglia di Giovanni visse lo sfollamento nelle campagne di Lucca.

Al rientro a Livorno, nella casa di Viale Risorgimento, a 50 metri dalla chiesa del Sacro Cuore costruita nel primo dopo guerra dai Salesiani, Giovanni, ormai dodicenne, inizia a frequentare la chiesa e l'oratorio. Nell'oratorio trova tutto ciò che è possibile desiderare da parte di un ragazzo: amicizie, giochi, attenzione e ascolto da parte dei salesiani, all'epoca numerosi, che lo accompagnano nella crescita.

A 17 anni inizia a maturare una particolare sensibilità per Don Bosco e Maria Ausiliatrice. Le passeggiate in cortile a fianco di don Torretti, allora parroco, gli avevano aperto orizzonti nuovi e consolidato la fede.

Giovanni comincia a manifestare questo suo desiderio in famiglia e papà Ciro, non convinto dalle sue parole, nell'estate lo mandò in montagna, sugli appennini, in prossimità di Pievepelago (MO), dove risiedeva la fidanzata del fratello maggiore Giacomo.

Ma quel periodo servì per una maggiore riflessione e rafforzò la sua intenzione che andava consolidandosi anche con l'aiuto della preghiera incentrata sulla recita quotidiana del rosario in famiglia. Questo appuntamento quotidiano con la Madonna, attraverso il rosario, lo accompagnò per tutta la vita.

*Il 25 marzo, il giorno prima della sua morte, durante una visita in ospedale, avendolo trovato abbastanza lucido, gli ho chiesto di pregare insieme un'*Ave Maria*; e lui l'ha pregata personalizzandola come altre volte avevamo fatto negli ultimi tempi di infermità:* Ave

[1] Testimonianza del fratello Enrico.

Maria piena di grazia... Santa Maria Madre di Dio, prega *per me peccatore* adesso e nell'ora *della mia* morte. Amen.[2]

Tornò a Livorno ben determinato nella sua decisione di diventare salesiano sacerdote e, compiuti i 18 anni, partì per entrare nella famiglia di Don Bosco.

Il suo cammino formativo[3]

Entra in Noviziato a Varazze il 15 agosto 1951, e al temine emette la prima professione religiosa (16 agosto 1952).

Viene quindi mandato a Roma-S. Callisto per il postnoviziato e gli studi di filosofia, fino al 1954.

Vive poi l'esperienza pratica del Tirocinio dal 1954 al 1957 prima a Strada in Casentino e quindi a La Spezia.

Seguono gli anni della Teologia (1957-1961) a Bollengo, durante i quali riceve gli Ordini minori e Suddiaconato (Ivrea), il Diaconato (11 febbraio 1961) a Torino-Maria Ausiliatrice.

Il 23 febbraio 1961 presenta la sua domanda di ammissione al sacro Ordine del Presbiterale:

Rev.mo signor direttore,

spontaneamente e liberamente, avuto il consenso del mio Confessore e del Direttore Spirituale, faccio umile domanda di essere ammesso al sacro ordine del Presbiterato.

Consapevole della mia indegnità affido alla Vergine Ausiliatrice questa mia domanda implorandone la materna protezione sulla futura vita sacerdotale.

In fiduciosa attesa mi professo dev.mo diacono Giovanni Sassano.

E finalmente il 25 marzo 1961 ad Ivrea, per l'imposizione delle mani di Mons. Albino Mensa, viene ordinato Sacerdote.

---

[2] *Ndr.*

[3] *Ndr.*

Il rapporto con la famiglia[4]

Il legame con la sua famiglia di origine, in particolare con mamma Emilia, si rafforzò e anche se i primi anni di separazione e di studio sembrarono allentare i rapporti, di fatto questi furono facilitati anche per le visite che i genitori facevano nelle varie comunità in cui Giovanni veniva a trovarsi per gli studi nelle varie fasi del suo cammino: Bollengo, San Callisto, ...

Una volta ordinato sacerdote i contatti con la famiglia si "normalizzarono" con visite durante le feste natalizie e nell'annuale settimana estiva. Proprio per queste presenze, la famiglia rafforzò il suo legame con i salesiani che in tali periodi frequentavano la casa costruendo amicizie all'insegna della convivialità.

La morte dei genitori non allentò il suo rapporto con la famiglia e don Giovanni, nelle visite ai famigliari nel periodo estivo, soleva trascorrere quei giorni quasi sempre a casa del fratello Enrico.

La zona di Pievepelago, dove avevano residenze estive i fratelli Giacomo, Paolo, Enrico, e dove don Giovanni aveva maturato la sua vocazione, in diverse occasioni, diventò mèta di campeggi dei gruppi giovanili provenienti dalle Case in cui don Giovanni si trovava: La Spezia, Livorno, Genova Quarto...

La sua vita salesiana[5]

Nel settembre del 1961 don Giovanni comincia la sua esperienza apostolica a Figline Valdarno, come auto in Oratorio, fine all'agosto del 1963; e dal settembre di quell'anno fino al 1967 a La Spezia-Canaletto, come Incaricato dell'Oratorio.

---

[4] Cfr. Testimonianza del fratello Enrico.

[5] *Ndr.*

Dal 1967 al 1972 vive due esperienze come Catechista a Pietrasanta e Genova-Quarto.

Dal 1972 al 1980 viene mandato, come aiuto in Parrocchia, nella sua Livorno. E l'ambito parrocchiale sarà quello che vivrà più a lungo fino al termine dei suoi giorni terreni.

Infatti dal 1980 nelle varie presenze parrocchiali dell'Ispettoria Ligure-Toscana ricoprirà diversi ruoli:

- Collevaldelsa (1980-1985): Vicario Parrocchiale
- Rosignano Marittimo (1985-1991): Vicario Parrocchiale
- Alassio (1991-1997) Rettore e (1997-1999) Vicario Parrocchiale
- Prato (1999-2007): Economo e Vicario (1999-2007), Amministratore (2002-2007), Parroco (2004-2007)
- Nell'agosto 2007 i salesiani lasciarono Prato, dove era parroco, e D. Giovanni chiese di tornare a Livorno dove fu impegnato nell'ufficio documenti, assistente del gruppo ministranti (finché le forze lo sorressero) e sempre disponibile come confessore.
- Il 26 marzo 2020, nell'ospedale di Livorno dove era ricoverato dal giorno 23 dello stesso mese, ha chiuso la sua esistenza terrena per continuare in quella celeste dove, nell'amore di Dio Padre, vive la vita senza fine.

Alcune testimonianze

Musico, pianista, comunicativo e allegro

Ho appreso con dolore la notizia della morte del Confratello Don Giovanni Sassano, mio compagno di studi teologici a Bollengo e poco più anziano del sottoscritto.

So che proveniva da una ottima famiglia di Cooperatori Salesiani e nella grande comunità teologica internazionale di Bollengo, apparteneva allora all'Ispettoria Ligure-Toscana con i tratti specifici del gruppo che dava il suo contributo positivo alla convivenza di tanti Salesiani provenienti anche da oltreoceano.

Era musico, buon pianista, comunicativo e allegro.

Non l'ho più seguito nella sua attività pastorale nelle varie Opere salesiane, so che è stato soprattutto animatore dei giovani e collaboratore parrocchiale a Livorno e ad Alassio (ove l'ho incontrato in occasione di alcuni periodi di soggiorno estivo presso mia sorella Lucia).

Lo affido di cuore al Signore per il meritato premio celeste, e con lui affido tutta la comunità con una preghiera beneaugurante.

✠ *Tarcisio Card. Bertone*

* * *

Prezioso, silenzioso e simpatico salesiano!

M.R. don Felice, ho saputo da *"Toscana Oggi"* della morte di don Gianni Sassano e mi affretto a inviarle la mia partecipazione al vostro lutto. Sono riconoscente a don Gianni per il suo prezioso servizio a Prato, tra l'Oratorio e la Parrocchia di S. Bartolomeo e per l'amicizia che ci legava.

Come dimenticarlo questo prezioso, silenzioso e simpatico salesiano! Se è possibile gradirei avere una sua immagine-ricordo. Intanto lo ricordo nella Santa Messa.

Santa Pasqua e lei e alla Comunità.

✠ *Gastone Simoni*

* * *

Con don Gianni ho vissuto insieme solo quest'ultima decina di anni a Livorno[6]

Ricordo di lui il suo attaccamento al culto sacro, al tempio e alla sua cura, non per pura esteriorità ma per una fede profonda. La cura delle celebrazioni dei sacramenti: le confessioni nel suo ufficio parrocchiale con la direzione spirituale dei più sensibili e delle vocazioni religiose.

La Santa Messa con i suoi canti, la dizione chiara delle parole e l'esposizione sostanziosa e breve dell'omelia, la cura dei ministranti. Nonostante la sua malattia che, in questi ultimi tempi, lo rendeva claudicante ed insicuro, desiderava celebrare la sua Messa, anche quella

[6] Don Luigi Zoppi.

domenicale, ed era commovente vederlo salire all'altare, col sostegno di Enrico, suo fratello diacono, quale espressione alta di servizio e di fraternità. E quando si è reso conto che gli restavano pochi giorni di vita mi confidava: *"Quando puoi portarmi l'Eucarestia, è per me sempre una gioia"*.

Ricordo pure la sua sensibilità per i poveri ai quali riserbava la sua attenzione speciale, e ai giovani in difficoltà e dipendenza da alcool e droga per i quali si era speso, a Livorno, con passione.

Affascinato da papa Francesco, non perdeva una manifestazione o un viaggio o un documento del pontefice che leggeva sulla stampa o seguiva alla TV.

* * *

Don Giovanni e la musica[7]

Per ricordare don Giovanni non si può fare a meno di mettere accanto a lui gli strumenti musicali preferiti: l'organo, il pianoforte, l'harmonium, la fisarmonica; e soprattutto la sua voce forte e potente. Le sue suonate con il *pieno solenne* d'organo hanno dato lustro a tanti momenti celebrativi delle feste salesiane, soprattutto negli oratori e nelle parrocchie dove ha manifestato la sua passione pastorale.

L'ho avuto già da tirocinante a Strada in Casentino, quando ero aspirante. E da allora l'ho sempre seguito mantenendo un rapporto di stima e fiducia.

Ho ammirato sempre in lui la forza di volontà e di decisione. Costante, sistematico, convinto, fermo, e qualche volta duro, a volte semplice e modesto, robusto ma fragile!

Tanta pazienza sino alla fine!...

* * *

Entravamo tristi e scoraggiati e uscivamo leggeri e felici[8]

Abbiamo conosciuto padre Giovanni qualche anno fa, come confessore. Cercavamo un sacerdote che fosse un punto di riferimento

[7] Don Sante Marcato.
[8] Michele e Alessandra.

per la confessione, e una mattina ci sentimmo ispirati a cercare ai Salesiani. Lui era sempre lì, pronto ad accoglierci come un padre misericordioso, anche quando si sentiva poco bene o era più provato dai dolori fisici... Più di una volta, negli ultimi mesi, lo abbiamo trovato assopito sulla sedia del suo ufficio, e quasi ci dispiaceva svegliarlo... "padre Giovanni, permesso? ...Posso entrare? ...Mi potrebbe confessare?" E lui, subito attento, rispondeva: "Certo! Sono qui apposta!".

Era sempre pronto ad ascoltarci e incoraggiarci a ripartire da capo.

A volte si confidava con noi e ci chiedeva sostegno nella preghiera, ma senza lamentarsi... accettava la sua croce per quello che era, in umiltà.

Credeva fermamente nella Madre Chiesa e amava il Papa; la Madonna gli era molto cara, ci diceva di affidare a Lei le nostre pene e i nostri macelli familiari; a Lei ci rimandava per aiutarci nel combattimento delle tentazioni, diceva che il peccato era solo "la seconda parte" ma l'importante era agire prima... ci aveva consigliato di recitare molto lentamente 3 Ave Maria nel momento della prova, per vincerla insieme a Lei.

Quante volte siamo entrati tristi e scoraggiati in quella stanzina e siamo usciti leggeri e felici!

* * *

Il Signore lo accoglierà con certezza nella sua gloria[9]

...Abbiamo saputo ieri sera della "salita al Padre" del caro, particolarmente a noi, don Gianni. Ci è caro perché a lui devo il grande aiuto e la forza di cui abbiamo avuto bisogno nel momento in cui Marta per prima ha fatto la sua scelta... Noi eravamo tra coloro che pregavano per le vocazioni a casa... degli altri.

Dalla frequentazione della Messa del mattino da quel periodo in poi, Messa che puntualmente don Gianni celebrava, ho tratto la forza per accogliere serenamente la scelta di Marta. Non passava giovedì che lui cominciasse la celebrazione pregando per le vocazioni ed espressamente per Marta prima, per Marta e Matteo poi, per Marta Matteo e Tommaso poi...

---

[9] *Gigio* Giuliano.

Non passava giorno che non chiedesse come stava lei e poi Tommaso...

Il Signore lo accoglierà con certezza nella sua gloria

Abbraccio tutti voi in comunità per il dono della vocazione di don Gianni!

(Estratti da Facebook)

Questo è stato un grandissimo dolore per noi, sei sempre stata una bravissima persona non ti dimenticheremo mai rimarrai sempre nei nostri cuori, spero che tu da lassù ci guarderai e sarai sempre fiero di noi ti vogliamo tanto bene.[10]

Ciao Don, amico della mia gioventù... da lassù prega per me, saluta i miei genitori tuoi amici fraterni.[11]

* * *

Vero Salesiano, innamorato del Concilio e della Liturgia[12]

Ciao Gianni, questi 13 anni vissuti insieme sono stati preziosi!

Insieme a te abbiamo dato vigore al gruppo ministranti al quale fino all'ultimo sei stato legatissimo, tanto che quando concelebravi anche negli ultimi tempi in cui a fatica ti reggevi in piedi, *dicevi: "ai ministranti la Comunione la do io!"*. Eri legato al gruppo ma da buon salesiano ti interessavi di ogni ragazzo: *ha superato il compito, com'è andato l'esame di maturità, e l'esame all'università, come sta la sua nonna, l'ho vista triste ha qualche ragazzo che le ha spezzato il cuore?* Queste e molte altre domande in continuazione ci facevi per occuparti dei ragazzi e pregare per loro. Sei arrivato qui a 74 anni e potevi stare ritirato nel tuo ufficio o nasconderti in un confessionale poco in vista, invece ti sei rimesso in gioco in mezzo ai ragazzi e con noi sei venuto fino a Roma!

Il tuo carattere forte e a tratti spigoloso era ancora più vigoroso quando parlavi della Chiesa del futuro, tracciata dai padri conciliari 60

[10] Famiglia Rossi.

[11] Pierluigi Rimediotti.

[12] Fabio Pacchiani e i ministranti.

anni fa; te allora giovane prete sei rimasto entusiasta di quella visione e ti sei sempre speso perché si realizzasse quella Chiesa rovesciata, quell'idea di Chiesa ospedale da campo tanto cara a Papa Francesco, e non posso scordare la tua gioia alla sua elezione: *Ora si che abbiamo un grande Papa, stai certo questo è il migliore che ho mai visto!*

E poi il tuo amore e cura della liturgia! Tutti i soldi che riuscivi a ottenere dalle offerte che i vari fedeli ti facevano personalmente li hai spesi per migliorare e abbellire l'altare. Ma ti assicuro che noi che celebravamo vicini a te servendo all'altare non potevamo non accorgerci della passione e trascendenza con la quale pronunciavi le parole di consacrazione: non ho mai visto tanta trascendenza in un sacerdote! Spesso ti scendevano le lacrime dai tuoi bellissimi occhi chiari!

Per finire non possiamo non ricordare le tue lacrime nelle ultime celebrazioni del triduo pasquale (degli anni passati, ndr), che ci confessasti sentire essere le ultime vissute qui sulla terra con noi: questa Pasqua la vivrai con il tuo amato Gesù al fianco di Don Bosco e Maria!

* * *

Sapeva stare al passo con i tempi, sapeva vivere con i giovani[13]

Don Giovanni... meglio conosciuto come Don Gianni!

L'ho incontrato a Prato, quando è arrivato nel nostro oratorio dove io ero già presente dall'inizio dell'apertura della casa salesiana nel 1994.

Potrei dire molte cose su di lui...mentre scrivo mi tornano alla mente tanti fatti concreti.

Fatti di vita quotidiana che ti fanno sentire non un'estranea ma parte di una famiglia, la sua, la famiglia salesiana che tanto amava.

Mi ha "aperto" la sua cucina (visto che la sera preparava lui la cena) e mi ha lasciato cucinare con lui e quasi, per non dire tutte le sere cenavo con loro.

Mi ricordava sempre che i salesiani non devono solo stare con i giovani in cortile, ma devono fare il "pieno di benzina" per poter dare l'amore ai ragazzi... ed ecco che pregavamo insieme, con tutta la

[13] Suor Deborah Tesi O.P.

comunità, e facevamo spesso l'adorazione mettendo nelle mani del Signore vivo e presente i nostri ragazzi, le loro famiglie e tutte le gioie e dolori del nostro amato oratorio di Prato e anche della nostra Ispettoria che a quel tempo era Liguria e Toscana.

Ogni volta che andavamo a La Spezia per qualche incontro di MGS o segreteria sempre ci faceva le raccomandazioni, preoccupato per noi e al ritorno voleva sapere come era andato.

La domenica a pranzo arrivava con i pasticcini per sottolineare sempre il momento della festa...

È Domenica! Festa del Signore! diceva sempre!

Era un sacerdote di Dio, innamorato della Madonna e del nostro Padre Don Bosco.

Sapeva stare al passo con i tempi, sapeva vivere con i giovani che incontrava sia in oratorio che in Parrocchia.

Lì, nella sua Parrocchia di San Bartolomeo sono nati i primi due salesiani di Prato: io e Andrea Baldini che lì abbiamo fatto la nostra promessa di Salesiani Cooperatori.

È lui che in seguito mi ha fatto diventare ministro straordinario dell'Eucarestia.

C'era una bella sinergia fra noi tant'è che diceva che ero una sua VDG (volontaria di don Gianni) al posto delle VDB!

Ci siamo sempre sentiti per telefono e l'ultima volta che l'ho visto è stato quest'estate a Roma mentre era in convalescenza[14].

Mi chiamò dicendomi: *"non farmi morire senza averti visto vestita da suora!"*.

Fu un bellissimo incontro perché ritrovai un don Gianni invecchiato ma i suoi occhi mi parlavano come 20 anni prima.

Sono sicura di avere un nuovo angelo in cielo che mi protegge ed intercede per me!

Lo immagino come un pilota che torna alla base dopo aver volato e dopo aver compiuto la sua opera e si presenta alzando il pollice e dicendo: *"Missione compiuta!"*.

* * *

[14] (*Ndr.*) Permanenza per poco più di un mese (luglio-agosto 2019) nella Comunità "Artemide Zatti", RM-Pio XI.

Caro Don Giovanni,

continuiamo qui a ringraziare il Signore, con te e per te, per il dono della vita e per quanto il Signore ha operato attraverso di te per il bene di tutti quelli che ti hanno incontrato.

Ti preghiamo, continua ad intercedere con l'Ausiliatrice e Don Bosco, per tutti noi e soprattutto per i giovani.

La tua la Comunità di Livorno

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Giovanni Sassano
Nato a Livorno (LI) il 10.04.1933
Morto a Livorno (LI) il 26.03.2020
a 87 anni di età, 68 di vita salesiana, 59 di sacerdozio